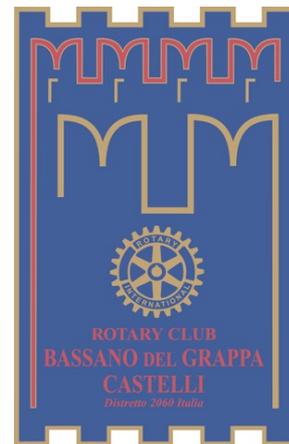




Rotary



SIATE DI
ISPIRAZIONE



Distretto 2060 Italia Nord-Est – Governatore Riccardo De Paola

ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI

Presidente Alessandro Campana

anno rotariano 2018-2019

XX del Club fondato il 27/07/1999

I Remondini, una dinastia di stampatori fra arte ed imprenditoria

Dopo il “saluto alle bandiere” ed i saluti di rito, il Presidente Alessandro Campana dà la parola a Paolo Grendele per la presentazione dell'esperto in stampe antiche ma soprattutto di storia della famiglia Remondini. Flavio Reffo



FLAVIO REFFO

Studi

Istituto d'Arte Pietro Selvatico Padova

**Accademia di Belle Arti di Venezia. Scenografia,
Storia dell'Arte**

Varie attività

Esperto di stampa antica, stampa d'arte, Editoria,

Esperto di tecnologie di stampa contemporanea

**Consulente alla comunicazione e Marketing nella
promozione Turistica**

Questa sera si chiude un breve ciclo, un trittico, sui grandi personaggi del territorio in campo artistico.

Dopo l'apertura con Mario Guderzo che ci ha accompagnati nell'affascinante mondo neoclassico di Antonio Canova, un "solitario" nel senso che la sua arte è rimasta circoscritta alla sua esistenza, è seguito il viaggio, con la splendida guida di Claudia Caramanna, nelle vicende artistiche e famigliari di Jacopo Da Ponte e dei figli dove si afferma il concetto di "bottega" e di eredità famigliare.

Grazie al sapiente accompagnamento di Flavio Reffo, il concetto di trasmissione del sapere e del fare si allargherà ancor di più con i Remondini, una vera e propria storia dinastica che si protrae per oltre 200 anni e si allarga a livello planetario.

Esperto di sponsorizzazioni culturali artistiche e di promozione

Già presidente grafici pubblicitari Associazione Artigiani di Vicenza

Socio Fondatore con G. Tassotti del Museo Remondini di Bassano

Presidente Ass. Scuola di Grafica Remondini

Commissario d'esami negli Istituti professionali per Grafici Pubblicitari

Insegnante di Tecnologie grafiche Ist. D'Arte Michele Fanoli di Cittadella (PD)

Titolare agenzia pubblicità e studio di comunicazione e marketing con personale dipendente.

Consulente per il settore stampa e imballaggi industriali

Consulente organizzatore mostre d'arte e iniziative di comunicazione in imprese, enti e comuni.

Componente delle Arti per Via di Bassano

Nel marzo 2014 lo scrittore **Paolo Malaguti** ci presentò il suo libro **“I mercanti di stampe proibite”**. Le stampe erano quelle dei Remondini ed il Malaguti ci parlò soprattutto della rete commerciale affidate ai “Tesini”, che portarono le stampe in tutto il mondo.

Questa sera l'amico Flavio Reffo ci racconta, invece, la storia della dinastia Remondini che inizia a Bassano sul lato nord della nostra Piazza Libertà.

I REMONDINI: UNA DINASTIA DI EDITORI

I Remondini si sono contraddistinti nella storia come geniali imprenditori.

La potente casa remondiniana vanta una rete commerciale vasta e efficiente. È a stamperia più grande d'Europa. Sul finire del settecento però numerosi fattori contribuiscono a mettere in crisi l'azienda bassanese fino al progressivo declino e dopo 200 anni, l'azienda chiude definitivamente i battenti.

ORIGINI

I Remondini si sono contraddistinti nella storia come geniali imprenditori. Una famiglia, 2 secoli di storia, 6 generazioni nella gestione dell'azienda fondata da Giovanni Antonio (1634-1711), trasferitosi da Padova a Bassano intorno al 1650.

Uomo ambizioso e abile negli affari, incrementa il proprio capitale intraprendendo numerose e redditizie attività commerciali. Nel 1657 entra in possesso di un torchio tipografico e di uno calcografico: inizia la fortunata avventura nel mondo della stampa.

Con intuito geniale Giovanni Antonio lancia sul mercato grandi quantità di prodotti a basso costo, individuando i gusti e le esigenze della clientela che da lui si riforniva, prevalentemente gli abitanti delle campagne circostanti. La ditta distribuisce stampe popolari a soggetto religioso e profano e libretti “da risma”, si affida a venditori ambulanti, della Valle del Tesino, che a centinaia commerciano le stampe bassanesi in paesi europei e extraeuropei. I Remondini in quegli anni ottengono una visibilità e una ricchezza pari a quella dei maggiori patrizi della regione.

CONSOLIDAMENTO

Alla morte di Giovanni Antonio (1711), la conduzione della tipografia passa al figlio Giuseppe (1672-1742). Nel 1725 si giunge, dopo aspre dispute, alla separazione dell'asse ereditario: al primo ramo delle Grazie, costituito da Francesco, Baldassarre e Giambattista spettano il lanificio ed il setificio, al secondo detto della Piazza composto da Antonio, Giuseppe e Giacomo è lasciata la stamperia e le attività connesse.

Giuseppe impone un riassetto verticale che permette di controllare l'intero processo produttivo, dalla fabbricazione della carta allo smercio finale di stampe, libri e dal 1738 anche di carte decorate. Si punta per altro ad una maggiore qualità nella realizzazione del prodotto: nel 1730 si istituisce una scuola per incisori, nella sede stessa degli stabilimenti.

Ai suoi eredi, Giovanni Antonio (1700-1769) e Giambattista (1713-1773), lascia un'azienda solida e altamente competitiva in Italia e all'estero.

Nel 1750 Giambattista, appoggiato da alcune potenti personalità veneziane, riesce ad entrare nella corporazione degli stampatori di Venezia. Si apre nella capitale della Serenissima una grande libreria. I torchi della ditta lavoravano a pieno ritmo, garantiscono una produttività superiore a qualunque editore dell'epoca. La potente casa remondiniana vanta una rete commerciale vasta e efficiente, garanzia di larga e rapida diffusione delle opere. È a stamperia più grande d'Europa.

APICE E DECLINO

Alla morte di Giambattista subentrano il figli Antonio e Giuseppe (1745-1811) nella direzione l'azienda. Quest'ultimo, brillante uomo di cultura, cerca di imporre uno nuovo stile all'impresa familiare. Punta a rinnovare l'immagine popolare dell'azienda, incrementando la pubblicazione di libri e affiancando, accanto alla produzione di largo consumo, la stampa di opere “fini”. I Remondini cominciano a raccogliere una ricca collezione di incisioni di celebri autori antichi.

Nel 1776 Giuseppe ottiene il titolo di conte, acquistando il feudo di Gorumberto in Friuli.

Sul finire del settecento però, il crollo della Repubblica veneta che favoriva le attività dei Remondini, le numerose guerre, la crescente perdita della fetta del mercato popolare, nonché la costosa uscita dalla ditta del fratello Antonio, contribuiscono a mettere in crisi l'azienda bassanese. Parallelamente in Europa i gusti e le tecniche cambiano ma la casa bassanese non riesce ad adeguarsi alle novità. Ingenti sono i danni al patrimonio e al commercio della famiglia.

Sotto la direzione del figlio di Giuseppe, Francesco (1770-1820), le condizioni irrimediabilmente peggiorano. Nel 1817 si deve chiudere l'agenzia di Pieve Tesino.

Alla morte del Remondini, la conduzione passa nelle mani della moglie Gaetana Baseggio e poi della figlia Teresa Gioseffa (1817-1873), entrambe però non comprendono l'importanza del necessario rinnovamento tecnologico e la produzione diminuisce drasticamente. Nel 1848 cessa l'attività della filiale di Venezia. In attività restavano solo sei torchi tipografici. Ma neppure gli operai rimasti potevano lavorare giornate intere, la retribuzione veniva corrisposta ad opera, mentre quelli che lavoravano continuamente nel 1850 si videro ridotta la paga da 40 a 9 lire austriache.

Negli ultimi anni quelle poche lire furono sostituite da pagamenti in natura con stampe attrezzature notizie dello "Zellini" ex operaio dei Remondini .

Di fronte alla minaccia di chiusura degli stabilimenti La Contessa invitava seccamente i propri dipendenti a trovarsi un altro lavoro e alcuni si misero in proprio con le attrezzature iniziarono a far concorrenza alla casa Remondini. Nel 1851 la contessa Teresa tentò di vendere lo stabilimento ma non andarono in porto le trattative per la clausola di non licenziare i dipendenti rimasti. Nel 1861 nell'impossibilità di continuare a stampare prodotti che nessuno acquistava Teresa Remondini decise di chiudere cartiera e stamperia e liquidare fabbriche e merci invendute.

La cartiera di Oliero fu acquistata dal Randi di Padova che sembra l'abbia pagata con il ricavato della carta giacente nel magazzino. I caratteri e i torchi finirono a Gaetano Longo di Vicenza i libri all'Antonelli di Venezia, al Basadona di Torino ed al trentin di Treviso, i rami furono rilevato dal Pozzato di Bassano ex operaio messi in proprio. (Zellini, l'arte della stampa)

STRUTTURA INDUSTRIALE DELLA STAMPERIA REMONDINI

Tra Sei e Settecento, Bassano del Grappa diviene uno dei più importanti centri industriali dello Stato veneto, con un'azienda che sovrasta qualsiasi altra: la Stamperia Remondini, fondata a metà del XVII secolo (1650 c.) da Giovanni Antonio Remondini.

Situata al centro del tessuto urbano, in Piazza San Giovanni (oggi Piazza Libertà), seguirà un costante sviluppo, fino all'inevitabile crisi avvenuta nel corso del XIX secolo, lasciando comunque una traccia profonda nella storia dell'imprenditoria e dell'editoria italiana.

Modello autarchico esemplare, la ditta produce da sé gli alberi, la cellulosa, la carta, i caratteri da stampa e sostiene una scuola specializzata per incisori annessa agli stabilimenti (ne uscirono i fratelli Dal Piero, Cristoforo Dall'Acqua, il grande Giovanni Volpato).

L'impresa è incoraggiata dallo governo veneto a mettersi in concorrenza con i giganti del settore in Europa, cercando in questo modo di ridurre le importazioni di costosi prodotti esteri.

Intorno alla metà del Settecento, all'apice dell'espansione, la casa Remondini dispone di una complessa struttura industriale:

- 4 cartiere: due utilizzano le acque dell'Oliero, una quelle della Rea a Campese e l'altra quelle del Piave a Vas, per assicurarsi al minor costo e in quantità costante il rifornimento della carta, materia prima indispensabile.
- La tipografia e la calcografia, site nell'edificio nord dell'odierna Piazza della Libertà.

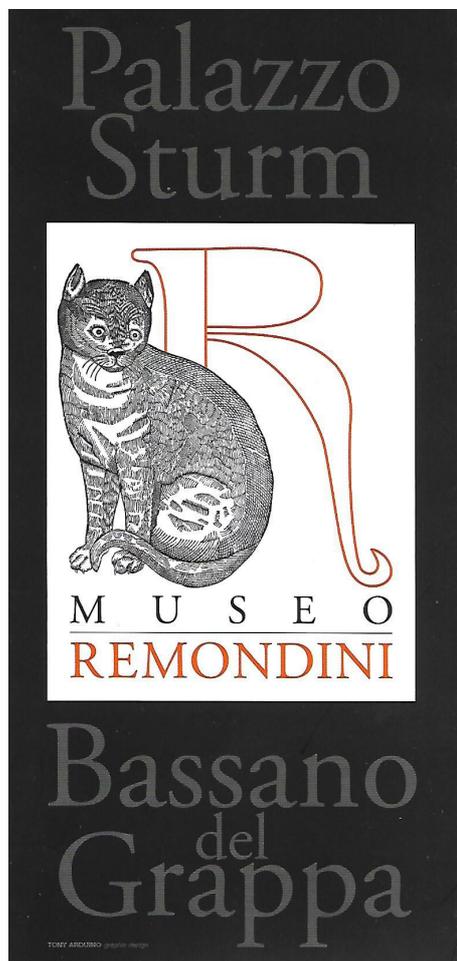
- Sono attivi 32 torchi per le stampe, 4 per le carte decorate, 18 per i libri
 - Una fonderia funziona per elaborare i caratteri
 - Vari laboratori sono destinati alla lavorazione delle carte
 - Lavorano 15 incisori e quasi 100 miniatori
- Per le diverse mansioni sono circa più di 1.000 i dipendenti (un ottavo della popolazione di Bassano a quell'epoca!) che lavorano dalle 12 alle 15 ore a giorno (comprese le pause pranzo)

Tutte le componenti della stamperia (escluse ovviamente le cartiere) sono attigue e accentrate per consentire un agevole controllo da parte dei proprietari e evitare i costi di trasporto tra officine.

Più che alla struttura tecnica, sostanzialmente identica dai tempi di Gutenberg, lo straordinario sviluppo della stamperia Remondini va ricercato altrove.

Certo la ditta usufruiva di un numero maggiore di macchinari rispetto alle altre ditte concorrenti, ma le ragioni del successo sono soprattutto l'abile scelta dei generi da introdurre nel mercato e l'efficiente distribuzione. Il caso dei Remondini rappresenta un fenomeno eccezionale nella storia dell'incisione e dell'imprenditoria del periodo, una tipica espressione della civiltà bassanese.

Flavio Reffo proietta molte slide sulla vasta produzione di stampe e carte, i torchi di stampa xilografici e calcografici e le sale del Museo Remondini all'interno del Palazzo Sturm. Ci spiega, e ci fa vedere, che le stampe venivano prodotte in bianco e nero e poi colorate ad acquerello. Possiamo anche vedere, dal vero, le matrici xilografiche (in legno di bosso) e calcografiche (lastre di rame). L'invito finale di Reffo è di visitare il Museo ed il Palazzo Sturm dopo il restauro recentemente eseguito.



Il Presidente ringrazia Flavio Reffo per la bella ed esauriente esposizione e gli dona un gagliardetto del nostro Club.